

## Il nostro cinema trova una nuova vetrina: è Bari con ItaliaFilmFest

### Anteprime

«L'ultimo Crodino»  
una commedia sul furto  
della bara di Cuccia

■ Una vetrina tutta dedicata al cinema italiano. In una città del Sud. E mentre il governo ha abbassato la sua mannaia anche sulla cultura. Si può leggere anche in chiave «politica» la nascita di «Per il cinema italiano n.0», il nuovo festival diretto da Felice Laudadio che si svolgerà a Bari dal 12 al 17 gennaio prossimi. «Complici», ovviamente, tutta una serie di «sigle» di enti locali, a cominciare dalla Regione Puglia che col suo presidente, Nichi Vendola, sta investendo sul cinema su vari fronti. Michele Placido sarà alla testa della giuria che premierà il miglior film italiano del 2008, tra i quindici del concorso. Quindici, ancora, i cortometraggi che saranno scelti dal pubblico capitanato da Davide Ferrario. Mentre tredici saranno i documentari scelti dagli spettatori «guidati» da Corso Salani. Tra le anteprime, *L'ultimo crodino* di Umberto Spinazzola in cui si racconta la surreale vicenda del furto della bara di Enrico Cuccia, tratta dalla cronaca vera. In programma anche gli omaggi ai grandi nomi del

nostro cinema: Ugo Gregoretti, Nino Rota, Tonino Guerra che tra pochi mesi compirà 90 anni e Gianni Amelio. Retrospective dedicate allo sceneggiatore Ennio De Concini, recentemente scomparso e ad Ettore Scola. L'autore di *Una giornata particolare* sarà anche protagonista, insieme a Placido, Laura Morante, Sergio Rubini e Ferrario, di una delle cinque lezioni di cinema proposte dal festival. Spazio, poi, ai volti emergenti del made in Italy: Valentina Carnelutti, Isabella Ragonese, Valentina Lodovini e Alba Rohrwacher. Completa il programma una tre giorni sul cinema del futuro, ossia un convegno dedicato al digitale. «La Puglia - spiega Nichi Vendola - è all'opposizione rispetto all'idea di cultura che ha il governo nazionale, da cui è vista come marginale, parassitaria e una dispersione di risorse pubbliche. Mentre loro tagliano noi investiamo, nel cinema in particolare, perché siamo convinti possa essere una grande risorsa economica».

**GABRIELLA GALLOZZI**

